

LEGGE 104. Il Sindacato italiano appartenenti di **polizia** denuncia la vicenda di un collega che, dopo il rifiuto del Dipartimento, si è rivolto al Tar

Siap: «Venga trasferito il poliziotto che ha vinto i ricorsi»

Anche il Consiglio di Stato ha respinto l'appello fatto da **Questura** e Ministero Loreface: «È un suo diritto»

Due trasferimenti richiesti ai sensi della Legge 104 e negati, due ricorsi al Tar vinti, infine un appello al Consiglio di Stato che, per la terza volta, gli ha dato ragione. Eppure il **poliziotto** in servizio alla **questura** di Brescia, denuncia il sindacato **Siap**, non è ancora stato spostato. Resta lontano dal genitore che ha bisogno d'essere assistito. «In questi due anni di calvario ci sono stati due dinieghi al trasferimento, due ricorsi congiunti al Tar e quindi moltissimi disagi per il dipendente e il familiare che, pur avendo diritto all'assistenza legittima da parte del figlio, dipendente della **Polizia** di Stato, non ha potuto beneficiare della stessa da parte del collega, nemmeno dopo la vittoria al Tar», denuncia il segretario provinciale del **Siap**, Giovanni Loreface. «La **Questura** di Brescia e il Ministero dell'Interno hanno proposto appello al Consiglio di Stato chiedendo la sospensione dell'efficacia della sentenza del Tar di Brescia. Pensavamo che due ricorsi e due anni di agonia fossero sufficienti; ci sbagliavamo, secondo i ricorren-

ti per assistere il genitore ai sensi della L. 104, in questo caso specifico, bisogna rivolgersi al Consiglio di Stato». Ma, anche in questo caso, il **poliziotto** l'ha avuta vinta. Lo scorso 24 ottobre la Sezione Quarta ha respinto «la sospensione dell'efficacia della sentenza» proposta in appello da **Questura** e Ministero definendo «le argomentazioni addotte, non condivisibili». Ma «a due anni e 4 mesi da quando è iniziato l'iter, il Dipartimento si ostina ancora a non trasferirlo».

DA QUI la denuncia «a salvaguardia del benessere del dipendente». «Quando ci si trova di fronte alla tutela dei diritti, il Dipartimento deve risolvere velocemente queste richieste assistenziali». Il **Siap** di Brescia chiede «che la parte politica si impegni a modificare la legge nel senso che, in caso di vittoria in prima istanza, essendo il Tar, organo esterno al Ministero, il trasferimento sia immediato; per contro, in casi come questi e in tutti quei casi simili, in cui l'amministrazione decida di ricorrere comunque al Consiglio di Stato, chiediamo che eventuali spese giudiziarie siano a carico dei funzionari responsabili amministrativi della pratica del ricorso». ●



Gli esterni della **questura** di Brescia in via Botticelli, a San Polo

